



obiettivo ambiente

La riunione COP 28 di Dubai e il grido del Papa

Il 12 dicembre scorso si è conclusa a Dubai la Cop 28, l'incontro annuale dei paesi della Terra sui cambiamenti climatici e i problemi ambientali. Come al solito, anche quest'anno tante parole, ma risultati scarsi, anche se al documento finale è stato dato il titolo di "storico". I toni trionfalistici sono giunti dal mondo dei petrolieri che ancora una volta hanno dilazionato nel tempo l'eliminazione dei combustibili fossili. D'altronde alla maggior parte dei politici non interessa la salvaguardia del Pianeta, ma i risultati elettorali con una prospettiva che, quando va bene, è di pochi anni. Con questo accordo che allontana nel tempo la risoluzione del problema, si può essere d'accordo.

Che cosa si è deciso?

- Triplicare la produzione di energia rinnovabile e migliorare l'efficienza energetica entro il 2030.

- Accelerare gli sforzi verso l'eliminazione graduale dell'energia prodotta dal carbone e arrivare, entro il 2050, a sistemi energetici a zero emissioni. Ciò significa abbandonare i combustibili fossili, ma in modo "giusto, ordinato ed equo" entro il 2050. Per raggiungere questo scopo occorre aumentare le energie rinnovabili, il nucleare (!), e la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio.

- Accelerare la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto stradale impiegando varie modalità, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero o a basse emissioni.

- Infine, eliminare gradualmente, quanto prima possibile, i sussidi statali ai combustibili fossili.

La novità di questo documento è che, per la prima volta, si parla di eliminare i combustibili fossili, anche se gradualmente, a piccoli passi, quando, come si sa, se si vuole arginare la crisi climatica occorrerebbe intervenire drasticamente da subito. Il documento non traccia una strada su come arrivare alla eliminazione dei combustibili fossili e consente molte scappatoie.

Qualcuno ha scritto che questo documento è una vittoria dei produttori di combustibili fossili perché non c'è "nessun impegno a eliminare gradualmente i combustibili fossili; nessun impegno a raggiungere il picco delle emissioni entro il 2025 ed è presente un riferimento alla cattura del carbonio, che apre la porta a false soluzioni su larga scala (Bill Hare di Climate Analytics)". La "cattura di carbonio" è considerata da molti una scappatoia per aggirare il problema. Sono allo studio sistemi costosi per far sì che l'anidride carbonica atmosferica venga catturata e eliminata.

In realtà, la natura da sempre opera in questo campo. Lo fa con le piante che con la

fotosintesi clorofilliana trasformano la CO2 in materiale organico, vale a dire in cibo. Basterebbe piantare nuove piante, invece di continuare a deforestare.

Tra le parole di routine della maggior parte dei politici mondiali o i distinguo, come quello della nostra premier Meloni che ha invitato ad una transizione ecologica e non ideologica (mi chiedo che cosa c'è di ideologico a chiedere la difesa del Pianeta e di tutti gli esseri viventi che lo popolano), l'unica voce autorevole e concreta è stata quella di papa Francesco, che continua imperterrita a richiamare il rispetto della Madre Terra.

Il messaggio è di una lucidità e di una grandezza che non ha confronti; è una denuncia senza mezzi termini, ma è anche un grido di speranza per il futuro della Terra. Ha detto ai leader mondiali: "Sono con voi perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo. Sono con voi perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni".

Al momento, sostiene il papa, l'unico cambiamento a cui assistiamo è quello climatico, che è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana". E si chiede: "Lavoriamo per una cultura della vita o della morte?".

Per il papa il surriscaldamento del Pianeta ha una causa ben precisa: l'aumento dei gas serra nell'atmosfera, provocato dalle attività umane "insostenibile per l'ecosistema". E questo per "l'ambizione di produrre e possedere", una "ossessione", una "avidità senza limiti", uno "sfruttamento sfrenato", un "delirio di onnipotenza". Parole su cui occorrerebbe meditare a lungo.

Quali le proposte del papa per uscire da questa crisi ambientale?

La prima soluzione è il "multilateralismo".

"Quante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso (dice il papa) come in Israele e in Palestina, in Ucraina e in molte regioni del mondo: conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno! (...) Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame". Poi occorre non "scaricare le responsabilità sui tanti poveri". I dati parlano chiaro: i poveri della Terra, che sono oltre il 50% della popolazione umana, liberano appena il 10% delle emissioni inquinanti e il divario tra ricchi e poveri non è mai stato così elevato.

Quindi le popolazioni dei paesi in via di sviluppo sono le vittime di questo sistema. A loro offriamo deforestazione, fame, insicurezza idrica e alimentare, flussi migratori indotti.

Francesco, nel messaggio, si augurava che a Dubai ci fosse un "cambio di passo"; non "una parziale modifica della rotta, ma un modo nuovo di procedere insieme". "Questa Cop sia un punto di svolta: manifesti una volontà politica chiara e tangibile, che porti a una decisa accelerazione della transizione ecologica." Purtroppo non è stato così!

Infine il papa indicava chiaramente i passi da seguire, subito, con urgenza, per arginare la crisi climatica: efficienza energetica, fonti rinnovabili, eliminazione dei combustibili fossili, educazione a stili di vita più rispettosi dell'ambiente.

Domenico Sanino

Pale eoliche sull'Appennino ligure-piemontese

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione di un articolo di Pro Natura Alessandria e di Comitati locali relativo al progetto per l'installazione di sette pale eoliche, alte oltre 200 metri, sull'Appennino fra Piemonte e Liguria.

Si tratta di un progetto devastante e Pro Natura Piemonte ha presentato ricorso al Capo dello Stato.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif: 01330150036

Pro Natura del Vercellese: 94032340021

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Torino: 80090150014

Pro Natura Cuneo: 96025270040

NOPA: 97623010010

Pro Natura Novara: 00439000035

PAN: 97542360017

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Vendere la salute dei cittadini per quattro denari...
- Renzo Videsott, dallo Stambecco all'ambiente
- Pro Natura Alessandria e la Solvay di Spinetta
- Nuove strade impattanti in Provincia di Cuneo
- Recensioni: Michele Boato - Nonviolenza per la Terra
- Volontà Verde: sogni e azioni su più fronti
- In cammino sui sentieri della Collina torinese
- Pillole di alimentazione - Sostituire la carne non è difficile
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento